Anno XXVI — Martedì 15 Marzo 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 64

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Firenze, 12 marzo 1892.

Da cinque o sei giorni abbiamo un tempo così strambo ed una temperatura così rigida che a non aversi qualche riguardo ci sarebbe da prendere dei serii malanni.

Piove un'acquerugiola gelata che vi taglia la faccia come un filo di rasoio; e ogni tanto la pioggia è accompagnata da uragani di vento, che vi impediscono quasi di stare in piedi.

Speriamo che presto il tempo si rimetta a buono, per ora ne ha poca voglia!

—

L'altro ieri ricorreva il triste anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, il melanconico e grande agitatore, il profeta dell'unità italiana, a cui il genio dava un fascino e l'esilio un'aureola di martirio.

Questi anniversari sono ormai apoteosi: e tali li considerano gl'italiani.

Anche il municipio fiorentino ha inviato una splendida corona, con nastri neri, sulla lapide che ricorda Mazzini in santa Croce.

Erano issate bandiere a mezz'asta alle sedi delle Società repubblicane.

Alla sera si tenne una conferenza alla Fratellanza Artigiana su Mazzini.

—

Un uomo ucciso a martellate. Mercoledì circa le due, in via Ripoli, presso l'ufficio comunale del Bagno a Ripoli, il calzolaio Fratini Rosato di anni 70, per futile motivo, veniva ucciso con ripetuti colpi di martello alle tempia da un tal Bellincioni Enrico di anni 50 anch'esso calzolaio, suo dozzinante.

Dopo compiuto il misfatto, l'assassino, lordo nelle vesti del sangue della sua vittima, si costituiva al comando dei RR. Carabinieri dichiarando tranquillamente quanto aveva fatto!

Il povero vecchio Fratini fu trovato dalla Autorità giudiziaria, accorsa sul luogo, già cadavere col cranio orribilmente sfracellato!

—

Suicidio. Pure mercoledì mattina alle 10 il sig. Carlo Carli di anni 45, primo giovane di studio dell'avv. Marchi, si suicidava esplodendosi un colpo di revolver al cuore.

Le cause non è possibile precisarle, tanta più che il Carli viveva in una piccola agiatezza amato e stimato da molti.

—

Morte. Mercoledì alle ore 4 pom., cessava di vivere, dopo lunga malattia cordiaca, il colonnello comm. Enrico Novelli, insigne patriotta, che fino dalla sua prima giovinezza aveva preso parte a tutte le cospirazioni mazziniane e ai moti che vi furono in Romagna prima e dopo il 1848.

Fu fatto prigioniero dagli austriaci a Bologna e condannato a morte, quindi commutatagli la pena, venne rinchiuso per nove anni in un orrido carcere. Nel 1866, maggiore nell'esercito regolare, fu addetto al corpo dei volontari di Garibaldi, che operava nel Trentino, come comandante il Commissariato, e e fu compagno del compianto generale Dogliotti. Il suo stato di servizio è splendidissimo.

Il trasporto funebre, in forma civile, ebbe luogo venerdì.

—

Belle arti. Circa 200 sono gli espositori, alla mostra solenne, annuale di Belle arti, ed un quarto almeno vanno per la maggiore. Essendomi impossibile, causa la troppa materia occorrente, parlare di tutti, descriverò a rigore i migliori.

Tommasi Angiolo. Ultime *Vangate*. E' il quadro di proporzioni grandissime che ha vinto l'unico premio del concorso in L. 2000; cinque contadini vangano, quasi a termine, una distesa di terra; in fondo si delineano i casolari coi camini, che fumano, annunzianti l'ora della cena; in alto il cielo maestoso nel suo crepuscolo indovinatissimo.

E una tela stupenda; questa la parola di tutti coloro che si fermano incantati a guardare.

Disegno, intonazione, colorito, naturalezza tutto si riscontra in una meravigliosa armonia.

Cannicci prof. Niccolò. *L'inverno nei boschi.*

Niente di più vero che di quel ragazzetto rattrappito dal freddo, che seduto per terra, in mezzo alla debole vegetazione invernale, si scalda a pochi ramoscelli, ponendo i piedi sul fuoco, non importa, basta di sentire il calore. E il fedel cane sdraiato vicino col muso sulle zampe anteriori, dorme, forse, se fosse possibile, per far tacere gli stimoli famelici....

Fra il Tommasi e il Cannicci c'è questa differenza, che tutt'e due fanno benone in maniera, a colpo d'occhio, diversa.

Fabbri comm. Egisto. *Ritratto.* E' l'intera figura di una graziosa signorina: La mirabile testa è disegnata e modellata con tal sicurezza di forma da rimanerne strabiliati. Quasi direi che entro fluisce addirittura il sangue!

Padrone della tavolozza, il sig. Fabbri, sa fondere maestrevolmente i colori e dare così alle figure quell'espressione e quella naturalezza di posa tanto invidiabili in un artista.

Danyell Tassinari Herbert.

S. Gimignano — Bosco. Mi risparmio di fare la descrizione di queste tele, dipinte con la maestria consueta del valente autore e nelle quali, intonazione generale, armonia di parti, effetti efficaci, vero colore morbido, fresco, sentimento potente di rappresentazione, tutto si condensa in un solo unico sentimento giocondo che il pittore trasfonde in chi rimira i suoi paesaggi; il pittore s'ispirò ed imitò la natura ed il pubblico ammira.

Imperiale march. Antonio. — *Pesca alla canna.* Una distesa d'acqua calma che va a congiungersi col cielo; uno scoglio con sopra un pescatore che attende l'inesperto pesciolino, ecco un quadro semplice e pur tanto ammirabile, che nel contemplarlo fa scendere al cuore una soave mestizia....

Brandeis Antonietta — Venezia. *La cà d'oro — Palazzo Albrizzi — S. Maria della Salute.* Quanto sono stupendi questi ricordi dal vero, riescitissimi, nei quali vi sono colore, vivezza d'espressione e verità!

La signora Brandeis ha proprio un'anima d'artista!

Per non uscire dalla misura propostami non descriverò altri lavori meritevolissimi; ne citerò i nomi degli autori, nomi oramai noti nella repubblica dell'arte quali: Ademollo, Bruzzi, Cecconi, Coppedè, Faldi, Fattori, Gelati, Gioli, Gordigiani, Lancerotto, Lalli, Nani, Panerai, Signorini, etc.

—

Bibliografia. *La Trovatella di Parigi* di Antonio Borromeo è uno di quei racconti che dovrebbe a buon diritto trovarsi in tutte le famiglie, avendo per fine la morale e la sana lettura ricreativa. E' la pietosa storia di una fanciulla abbandonata, descritta con frasi così commoventi, che ci sembra di vivere in un mondo reale, in quel piccolo mondo nel quale maestrevolmente l'autore fa agire i suoi personaggi.

Il sig. Borromeo oltre essere autore di altri racconti e prestare da sedici anni l'opera gratuita nel campo giornalistico con articoli che incontrarono la pubblica approvazione, è autore di due progetti, l'uno sulla *formazione di una Banca agricola coloniale, riflettente la colonizzazione africana,* l'altro sopra una *cassa di previggenza a favore dei pensionati del Regno.* Ambedue questi progetti incontrarono le simpatie tanto della stampa che di Ministri e deputati passati e presenti, i quali con lettere più o meno ufficiali e lusinghiere, encomiarono l'autore senza però accordargli quelle soddisfazioni elargite a larga dose a tanti protetti e benevisi dalla dea fortuna.

Leo Pugillo

LA FARMACIA

Si ha da Roma 8:

A pianterreno del palazzo di Montecitorio a destra di chi entra, di fronte all'ufficio postale, vi sono tre sale destinate alla scrittura e alla conversazioni dei deputati. In quella di mezzo, dove non v'è alcun tavolino, si raccolgono tutte le sere, dalle 9 alle 11, 30 deputati di ogni partito, desiderosi di passare la serata in lieti conversari, non impacciati da scrupoli e da ipocrisie, animati da una forte dose di scetticismo, censori, spesso spiritosi, sempre mordaci, dei costumi politici e delle promesse che la politica mette in evidenza.

In quella sala — detta la farmacia — si denudano i grandi uomini, si quotano le azioni dei ministeri, si preparano le crisi, si distruggono le illusioni, si raccolgono, si commentano e si rimettono in circolazione le notizie destinate a fare il giro di tutta Italia e a costituire il pabulo quotidiano di tutti i circoli, di tutti i casini, di tutte le farmacie del regno.

—

Un comodo divano corre lungo due pareti della farmacia, avendo all'angolo una specie di posto presidenziale. — Quello è il posto del farmacista, che nessuno può occupare all'infuori di lui. Se qualcuno distratto o non esperto dei costumi locali si siede lì, un coro di proteste lo costringe a balzare in piedi e a chiedere le dovute scuse. Il posto del farmacista è sacro ed inviolabile, come la sua persona, come la sua indiscutibile autorità.

Il farmacista, dalla persona alta ed un po' curva, dagli occhi piccoli e vivaci, dalla bocca larga, dalle labbra sporgenti, dai modi famigliari, è un vecchio parlamentare, uno dei deputati più assidui alle sedute degli uffici ed alle tornate della Camera, un campione della Sinistra, uno studioso che fu per parecchi anni rettore del Collegio di Prato — dove una lapide ricorda le sue benemerenze: il farmacista è l'onorevole Merzario.

Non ha precessori ed è probabile che, vita natural durante, non avrà successori.

Acclamato farmacista fin dalla prima apertura della farmacia, è stato sempre rieletto per acclamazione in mezzo al giubilo di tutto il popolo farmaceutico.

La sua carica procede di pari passo con quelle del presidente e dei vicepresidenti, dei segretarii e dei questori, le quali cariche scadono alla fine d'ogni sessione parlamentare. A sessione nuova si rinnovano tutte quante le cariche, ma soltanto quella del farmacista si sottrae allo scrutinio segreto; per essa si è finora preferito il sistema del voto per acclamazione.

I frequentatori della farmacia, regolarmente avvisati, convengono in gran numero nella loro sede, gridando: *viva Marzario!* battono con entusiasmo le mani ed il farmacista ripiglia il suo posto presidenziale.

La sera appresso a quella dell'elezione, il presidente della Camera, accompagnato dai questori e dai segretari, si reca in pompa magna nella farmacia, riconosce ufficialmente il farmacista, e rende il dovuto omaggio all'assoluta autorità di lui.

—

Lo statuto, che si è dato la farmacia, è semplicissimo. Consta appena di tre articoli.

1: E' proibito severamente di dir bene dei ministri e dei sottosegretari di Stato. Potendo, se ne deve dir male.

2: E' proibito il turpiloquio.

3: Sono proibite le scommesse di ogni genere.

Il farmacista è inesorabile nel richiedere la scrupolosa osservanza dello statuto. Guai a quel deputato che osasse lodare il Governo, o si permettesse di entrare — a parole ben inteso — nel l'altrui talamo, o si facesse avanti con delle scommesse! — Ad un cenno del farmacista, sarebbe *linciato* senza misericordia.

—

Per l'ammissione alla farmacia non ci sono norme speciali da osservare. I deputati novellini sogliono farsi introdurre da due colleghi anziani, ma questa formalità non è necessaria. Basta presentarsi al farmacista dichiarando di conoscere lo statuto e di volerlo osservare coscienziosamente.

Il farmacista, che ha le braccia larghe quanto quelle della Misericordia, accetta tutti, senza chiedere, nè il certificato di origine, nè il nome del partito nel quale si milita.

La caratteristica principale della farmacia è precisamente questa di essere frequentata da deputati di ogni regione italiana e di ogni partito politico dall'on. Carmine all'on. Imbriani, dall'on. Prinetti all'on. Luigi Ferrari, dall'on. Sanguinetti all'on. Nocito, dall'on. Di Sant'Onofrio all'on. Colajanni, dall'on. Cavallotti all'on. Carlo Nasi, dall'on. Grimaldi all'on. Molmenti, dall'on. Mussi all'on. Ponti, dall'on. De Zerbi all'on. Muratori.

—

La farmacia quantunque conti pochi anni di vita, ha già i suoi grandi morti, la cui memoria rimarrà indelebile nella mente di tutti, senza bisogno di alcuna lapide o mezzo busto. Basta ricordare il nome del compianto Toscanelli che fu il principale fondatore della farmacia e che col suo spirito pronto, brillante, mordace, colla sua diligenza, colla sua profonda conoscenza di tutto il dietroscena contribuì più di tutti gli altri alla prosperità della istituzione. Non esagero dicendo che il vuoto lasciato dall'on. Toscanelli non è stato ancora riempiuto; nè lo sarà facilmente. In ciò convengono tutti quanti gli assidui, a cominciare dal farmacista.

Le nozze d'argento dei sovrani

Scrivono da Roma che il Comitato organizzatore delle feste che saranno celebrate in occasione delle nozze d'argento delle Loro Maestà il Re e la Regina, si è definitivamente costituito, eleggendo a suo presidente il principe don Alfonso Doria Pamphily. Del Comitato fanno parte i più cospicui cittadini tra quali il generale Longhi, il barone Lazzaroni, il duca Leopoldo Torlonia ed altri.

Il venticinquesimo anniversario delle nozze di Umberto e Margherita di Savoia ricorre, come tutti sanno, il 22 aprile 1893.

Si aggiunge che il Comitato agirà d'accordo con la Società del bene economico di Roma. E sia pure! Ma è desiderabile che la manifestazione di affezione e di simpatia verso i Sovrani non perda nulla del carattere assolutamente nazionale che dovrà avere, e non abbia assolutamente l'aspetto di festa preparata, come le esposizioni, le feste di maggio e tante altre simili, allo scopo di richiamare gente e recare qualche benefizio al piccolo commercio.

Scopo certamente lodevole anche questo, ma da non confondersi nel caso presente colla espressione di un sentimento di affettuosa fedeltà della nazione verso il suo lealissimo Re e la sua buona Regina.

41 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

CAP. VII.

Egli venne dritto da lei, notando come i saloni erano illuminati; la complimentò della disposizione dei mobili e dei fiori. Ma frattanto Emmelina studiava di sostener bene la sua parte, e gli domandò negligentemente l'opinione sul luogo dove aveva fatto collocare il pianoforte, e cercò di scherzare sulla sua assenza. Così secondo le apparenze nessuno poteva dubitare che quelle due persone non fossero in miglior accordo e non armonizzassero su tutti i punti.

Durante questo frattempo molti invitati prendevano commiato ed Emmelina, mentre la sala si faceva deserta, si guardava intorno a sè, cercando Fitz-Henry. Ella credeva ch'egli l'avesse osservata più minutamente dell'ordinario, e così si decise di non lasciar sfuggire il piccolo successo ch'ella si lusingava d'aver ottenuto, dimostrando una gaiezza ch'era ben lungi dal provare, ma che credeva opportuno, qualche volta, di fingere.

Appena tutti gli invitati se n'erano andati, essa si affrettò a ritornare nel posto dove l'aveva lasciato; ma questi era già sparito. Allora percorse sola, le sale, vuote e silenziose, assorta nei suoi pensieri e dimentica come fosse fatto tardi. L'arrivo di Reynolds la tolse dai suoi sogni. Ritirossi tosto nella sua camera, ma non potè trovare riposo e pigliar sonno.

Mille pensieri le martellavano la testa. Di tratto in tratto anche qualche debole speranza, da tanto tempo lontana dal suo cuore, veniva a rianimarla un poco. Fitz-Henry — ella non poteva dubitarlo — aveva sorriso un poco guardandola; ed era sembrato soddisfatto, anzi che s'interessasse delle cure che essa prendeva affinchè la serata riuscisse splendida e la casa ammirabile. Così risolvette di perseverare ancora.

Essa contava i giorni che mancavano alla prossima serata, come una giovinetta, uscita di fresco da collegio, conta i giorni che devono passare prima di metter piede nella prima festa da ballo; perchè essa fondava le speranze sull'avvenire — speranze che d'altronde essa stessa non poteva ben definire — e sul successo che doveva ottenere.

— Ma, in tutti i casi, io lo vedrò certamente — essa pensava, cercando di far spiccare, con una cura ben scusabile, tutte quelle grazie che natura aveva prodigato alla sua bella persona.

Ma, invano, essa intrecciava i suoi capelli coi fiori più freschi e leggiadri, ma, invano, essa attendeva la sua venuta, sempre con l'occhio o con l'orecchio inquieti, ad ogni aprirsi di porta.

Tutti coloro che erano stati da lei invitati, si presentavano nelle sue sale, tutti, tranne che lui, per il quale solo, derisione del destino, la festa era unicamente preparata.

Scoraggiata ed abbattuta, la povera Emmelina voleva cercare qualche pretesto per rimandare la sua terza serata. Ma una parola lusinghiera che le disse suo marito, una sera, all'uscita dell'opera, le ridonarono la gaiezza naturale del suo carattere; e Fitz-Henry avendo invitati Pelham e lady Saville a pranzare assieme a lui, il giorno fissato per la serata, ella credette assicurata la sua presenza.

Tutto sembrava essere favorevole ai disegni d'Emmelina.

Lo stesso Fitz-Henry, era in quel giorno di migliore umore del solito; e giacchè erano pochi invitati doveva più spesso intrattenersi con lei.

Così Emmelina si abbandonava a quell'esaltazione di spirito che forma la vita della gioventù e della speranza; ridente e raggiante in viso, dalla gioia, sosteneva la conversazione con una vivacità che non le era ordinaria. Essa sentiva in cuor suo, è non potevr impedirlo, di essere trascinata con forza verso l'idea che Fitz Henry, una volta almeno, l'avesse trovata piacevole. Animata da tale sentimento così naturale così logico, salì tutta gaia con lady Saville lo scalone che conduceva alle sale di riunione, per fare i preparativi necessari per ricevere la società che attendeva.

Sapendo come Fitz-Henry amasse la musica, riunì i migliori cantanti italiani che si trovavano a Londra.

Essa era già occupata, con la sua compagna, a far accendere i lampadari e per preparare gli strumenti, quando Pelham e sir Giorgio Saville giunsero facendole mille elogi. Ma Fitz-Henry non era con loro.

Si servì il caffè, e quegli non comparve ancora.

Un poco affranta per questa assenza ed essendo incapace di stare più a lungo in dubbio, chiese finalmente con aria inquieta s'era uscito.

— Oh no! — rispose Pelham — sta rispondendo ad una lettera che ha ricevuto testè; ed io non credo stia molto: tutt'al più fra mezz'ora sarà qui.

Un dolce sorriso brillò sulle sue labbra, che si fece più gaio ancora quando, mentre cantava la signora Camporeli, vide entrare Fitz-Henry nella sala e gettare un istante un sguardo su di lei.

(Continua)

Il Natalizio del Re

I dispacci della notte da Roma e dalle altre città, annunciano che il compleanno del Re fu festeggiato con esposizione di bandiere e musiche.

Causa il cattivo tempo le riviste furono sospese a Venezia, Napoli, Torino, Firenze, Verona, Milano, Genova, Modena e causa le forti nevicate a Reggio Emilia e Asti. A Maddalena fu sospesa la rivista.

Il genetliaco reale fu pure festeggiato con ricevimenti e banchetti a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Bruxelles, Costantinopoli, Sofia, Bucarest, Berna, Tunisi, Belgrado.

Giunsero dispacci alla Casa Reale anche dall'estremo oriente, cioè dal Giappone e dalla China.

Quattro giornali romani sequestrati

L'altra sera si sequestrarono la *Riforma*, la *Tribuna*, e ieri mattina si sequestrarono il *Don Chisciotte* e il *Folchetto* per gli ampi resoconti dati del Congresso repubblicano tenuto l'altra sera e per i commenti ad esso fatti.

La *Riforma* pubblicò ieri mattina un altra edizione per protestare contro il sequestro, e dice che le sue opinioni monarchiche sono troppo note perchè si possa credere che avesse voluto mettere in bella luce il Congresso repubblicano. Essa dice che non fece che un puro resoconto.

Notizie di Re Menelik

Un dispaccio da Aden dice che sono giunte dallo Scioa lettere del dottore Traversi, datate dal 30 gennaio.

Makonnen era rimasto a Entotto, attendendo il ritorno dell'Imperatore.

Notizie sull'incontro di Gandolfi coi capi tigrini dicono che Menelik non aveva punto mutato le amichevoli sue disposizioni verso la nazione italiana.

L'Imperatore stava sempre a Borumieda, dove il 17 gennaio era giunto da Makalle un inviato di ras Mangascià. Questi erasi scusato di non poter venir al convegno, causa le malattie serpeggianti tra le truppe.

L'Imperatore aveva gradito le scuse e disponevasi già a rientrare nello Scioa.

Un grande incendio nel Goriziano

Si ha da Gorizia:

La sera del 10 corr. scoppiò nel villaggio di montagna, Ravna, com. di Drezenca nel distretto di Tolmino, un incendio, che distrusse totalmente 22 case di abitazione cogli annessi fabbricati per l'economia rurale. Il danno ammonta alla somma di 60.000 franchi ed è coperto soltanto in minima proporzione da assicurazioni.

Perdurando la carestia in Ravna, nonostante i soccorsi finora prestati con mezzi locali e provinciali e ciò anche a causa di malattie sopravvenute, la Luogotenenza ordinò a favore dei danneggiati dall'incendio una colletta pubblica nel Litorale per la durata di tre mesi.

La piena del Tevere

Roma 14. Il Tevere stanotte è cresciuto. Ma in città non vi ha ragione d'allarme, essendo già protetta dagli inoltrati lavori dei muraglioni lungo il Tevere. Il Tevere straripò però in alcuni punti della campagna, producendo danni alle seminagioni dei frumenti.

Nel territorio di Marcigliana le acque lambiscono i cigli della strada provinciale. Alla Malafede sono letteralmente coperti i seminati.

CIÒ CHE SI SENTE...

A proposito di commedie, drammi, ecc.

Dico «a proposito» perchè l'argomento delle mie povere noterelle d'oggi mi vien suggerito dalle rappresentazioni drammatiche che attualmente si danno sulle scene del nostro Sociale dalla distinta compagnia Marini.

Da molti anni da che frequento il teatro di prosa; m'è occorso di notare che la generalità delle commedie, drammi, ecc. si svolgono sempre in ambienti signorili, principeschi, dove si nuota nell'oro e si parla costantemente di eredità immense, di doti cospique di milioni a bizeffe. Fatta eccezione pei teatro dialettale, è rarissimo il caso nelle produzioni moderne — specie per quelle che ci giungono d'oltre alpe — che l'azione trasporti lo spettatore in qualche modesta abitazione borghese, nella soffitta dell'operaio, nel tugurio del povero.

E si, parmi, la *commedia vivente*, il dramma triste il più delle volte — pur troppo — hanno il loro campo d'azione nelle famiglie del ceto medio e di quello inferiore. — Non so quindi darmi ragione del perchè quasi tutti i commediografi e drammaturghi dell'oggi, preferiscono svolgere la tela dei loro lavori nella società blasonata od in quella dell'aristocrazia del danaro.

Ciò, secondo il mio modesto modo di pensare, svisa in parte la massima che il teatro serve alla popolare educazione ed istruzione, poichè il modesto borghese e l'umile operaio assistendo alla rappresentazione di produzioni drammatiche nelle quali il lusso, lo sfarzo e la ricchezza sono sempre all'ordine del giorno, si forma nella mente — ove non le abbia già ed allora si alimentano ed ingigantiscono — idee di grandezze, desideri inappagabili, e naturalmente spunta sulle loro labbra una maledizione alla disgraziata sorte che li collocò così in basso nel mondo sociale ed un sentimento d'invidia verso coloro che nuotano nelle agiatezze.

Oggidì che l'immane ed ancora insoluto problema della questione sociale tanto si dibatte, questa ostentazione di lussi e di ricchezze, — sia pure apparente — non giova certamente a mitigare le voglie ed i desideri dei meno abbienti, ma serve anzi ad aumentarli.

Mi si obbietterà forse che appunto per mettere in berlina il marcio ed il putrido che regna nel «gran mondo» i difetti di esso vengono esposti sulla scena; ma, osservo io, perchè non si debbono mostrare anche i mali ed i difetti delle classi inferiori per tentare, — se possibile — di correggerli, modificarne ed ingentilirne i costumi?

E' comune vedere un riccone rovinarsi completamente col gioco, colle donne, con lo *sport* ma, ahimè! sono pur troppo anche comuni gli sfaceli di molte famiglie del ceto medio e di quello industriante ed operaio per la cattiva direzione di uno scervellato che pur di figurare come un *milord* al circolo, al caffè non bada a sciupare il modesto suo patrimonio, o il suo stipendio; — o per le pessime abitudini di un capo famiglia che appena toccato il magro salario corre all'osteria a gozzovigliarlo, mentre a casa i suoi languono nelle strettezze ed il più delle volte nella miseria.

O perchè i moderni scrittori non si danno a studiare la vita e le abitudini del popolino; riproducendone sulla scena i vari episodi. Ciò servirebbe indubbiamente di educazione a tutti e di maggior diversità a coloro che dopo aver lavorato l'intera giornata per guadagnarsi di che campare, vedrebbero rispecchiate sulle scene di Talia ciò che si svolge nelle loro pareti domestiche, ed avrebbero agio di ponderare alle funeste conseguenze dei vizi, e, se pericolanti, trarne luminosi esempi.

— Buttando giù queste quattro chiacchere alla buona, non mi frulla pel capo — nemmeno lontanamente — l'idea che se ne possa tener conto — esse vengono da un pulpito ignoto e da un predicatore più sconosciuto ancora, — mi chiamerò soddisfatto se appena qualcuno delle mie gentili lettrici e dei miei cortesi lettori dividerà il mio modo di pensare.

Mi contento di poco, nevvero?

E viro di bordo.

***

L'ultima invenzione americana che manderà a dormire perfino il galateo.

Un capo ameno di Nuova York a furia di studi e di esperimenti, è riuscito ad inventare il *saluto automatico* per gli uomini, s'intende. Ecco: finora due persone a modo, incontrandosi per via, si scoprono ossequiosamente il capo. Brutta usanza, massime l'inverno per chi va soggetto a raffredori.

L'americano ha provveduto!

Sulla punta anteriore del cappello c'è una piccola porticina e dentrovi un grazioso puppazzetto vestito da *gentleman*. Dalla porticina ad una tasca dell'abito corre un filo. Il signore pone la sua mano in tasca, se già non l'ha, e con una piccola pressione ad una palottolina di gomma, muove l'ordigno: il pupazzetto fa capolino, fa un umilissimo e lesto inchino, indi si rinchiude! Precisamente come in certi orologi fa il cucolo.

Devono essere ben graziosi gli americani con quel *coso* sul cappello. Però nessuno potrà negare che con quelle mani sempre in tasca la borsa sia più sicura. Ma a certi *galantuomini* questa invenzione non andrà forse a sangue.

***

Lo spirito di una maestra.

Un ispettore scolastico ha interrogato alcuni scolari di una scuola rurale, e non si mostra molto soddisfatto.

La maestra timidamente gli domanda: Ebbene, signor Ispettore, come trova i miei allievi?

— Un po' indietro, — risponde l'Ispettore.

La maestra rinfrancata: — Ragazzi fatevi un poco più avanti!

Fante di cuori.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

14 marzo 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	15 marzo ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	740.5	738.3	738.2	744.4
Umidità relativa	89	86	91	95
Stato del cielo	piov.	piov.	piov.	piov.
Acqua cad.	12 2	50.1	16.5	15.2
Vento (direz.)	NE	NE	—	—
Vento (vel. k.)	1	3	0	0
Term. cent.	4.5	6.3	6.2	4.8

Temperatura (massima 6.4 / minima 1.1)

Temperatura minima all aperto —5.4

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 14:

Venti freschi del 3° quadrante all'estremo sud, intorno levante a nord, cielo nuvoloso con qualche nevicata a nord. Pioggie altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il «Lexico» tradotto dal prof. Murero.

Egregio sig. Direttore
del Giornale di Udine

Nel numero odierno (63) del *Giornale di Udine* sotto il pericoloso titolo **Per la verità** trovo detto che nella traduzione del *Lessico ragionato dell'antichità classica* del Lübker, da me pubblicato a Roma per i tipi del Forzani, ha avuto **molta parte** il dott. G. Loschi. L'asserzione non è esatta, e si sarebbero almeno dovute aggiungere con minore inesattezza le parole: *nella traduzione delle biografie*. Alla pag. VII. della prefazione io ho in una nota con precisione indicato in che consistette l'opera dell'egregio dottore, dichiarando che ebbe la cortesia di tradurmi le biografie contenute nelle lettere D, E, I, K, L, M, P del Lexikon. Ora, come ben può credere, mi dispiacerebbe che nei lettori del Suo reputato giornale s'ingenerasse su questo argomento un'opinione erronea, com'è erronea l'altra, che mi son sentito ripetere di questi giorni, che cioè nella nostra lingua esistano altri libri che con maggiore o minore estensione abbracciano la *stessa* materia. Io perciò, mentre la prego di accogliere la prima rettifica, devo chiederle anche il favore di stampare, come qui Le viene presentato, un indice molto comprensivo della materia contenuta nel Lessico da me pubblicato:

a) Architettura religiosa, civile e militare dei Greci e dei Romani,
b) Arte antica (pittura, scultura, intaglio ecc.),
c) Antichità religiose,
d) Mitologia,
e) Antichità pubbliche e private,
f) Istituzioni militari greche e romane,
g) Diritto attico,
h) Diritto romano,
i) Procedura civile e penale attica e romana,
j) Costituzioni politiche dei principali stati greci e di Roma,
l) Legislazione,
m) Economia pubblica, Amministrazione e Finanze nell'antichità classica,
n) I principali fatti della storia politica,
o) Geografia del mondo antico con richiami alla moderna,
p) Navigazione o nautica greca e romana,
q) Fatti e personaggi della storia orientale ricordati dagli scrittori classici,
r) Storia letteraria (epopea, dramma, arte drammatica, lirica, eloquenza, storia, ecc.),
s) Biografie dei personaggi più ragguardevoli, ma anche di quelli di minor conto che s'incontrano nella lettura dei classici,
t) Monete, Pesi e Misure, Calendarii, Tavola sincronismatica, Indici, ecc.

Ringraziandola della finezza che Ella mi usa con la pubblicazione di questa mia lettera, colgo l'occasione per protestarmi

Udine 14 marzo 1892

Suo obb.mo
C. A. Murero

Velocipedismo

Troppo tardi! ha detto il *pedone* del Friuli; del resto sono convinto che se anche la mia debole voce si fosse innalzata molto tempo prima, non avrebbe per nulla scongiurato le conseguenze inevitabili di cui egli si rallegra, assieme all'amico Pikman di questo giornale.

La libertà non è più accettata dalla coscienza pubblica in tema di velocipedismo; e poi quando si tratta di migliorare le condizioni del bilancio non si lascia senza eco la parola: *tasse*.

Dunque lascio da parte, se non altro per amore di patria, la parte ufficiale della questione, per discorrere un po' accademicamente coi signori Pikmann e Pedone a cui il frizzo sulle *gambe deboli* della stampa, rese più forte il desiderio di demolire il velocipedismo.

***

Intendiamoci: io non sono il paladino di quel velocipedismo che «produce i campioni» più o meno *senza valore*, perchè ritengo idonei altri mezzi per migliorare la razza umana. Le *piste* non faranno diminuire la sifilide ed il rachitismo come un buon incrocio, a selezione *microscopica*, con ibernazione sulle nostre salutari colline!

Era inutile dunque che il signor Pikmann chiamasse grottesca la posizione del velocipedista sui velocipede, perchè chi cerca di far i commodi propri è molto meno grottesco di chi per seguire la moda, sagrifica i propri interessi fisici ed economici. Affermare poi che il velocipedismo ha la negazione dell'estetica, è, secondo il mio debole parere la negazione del gusto.

Quantunque non valga proprio la pena di far queste discussioni d'indole soggettiva.

Del resto tutti i lettori sono convinti, ed io pure, che anche questa polemica si poteva risparmiare, dal momento che ognuno di noi starà attaccato, forse con maggior tenacia di prima, alla propria opinione.

Dunque credo inutile di continuare e di sprecare l'inchiostro per un argomento molto futile ad altri che meritano d'essere illustrati e discussi.

Xg.

Emigrazione in Bosnia ed Erzegovina. E' a notizia del Ministero che un agente e speditore di Fiume ha dato pubblicità in qualche Provincia del Regno a manifesti a stampa nei quali si promettono facilitazioni di viaggio agli operai che volessero procacciarsi lavoro nelle costruzioni ferroviarie in Bosnia e Erzegovina.

Risultando che tali lavori non saranno iniziati tanto presto perchè la relativa spesa non fu per anco approvata dalle Camere legislative di Austria e di Ungheria, conviene che i nostri operai non si fidino delle promesse contenute nei predetti manifesti e non partano se non hanno assicurata l'occupazione mediante speciali convenzioni con imprenditori, poichè altrimenti potrebbero trovarsi esposti a disinganni in un paese in cui le condizioni della vita sono piuttosto difficili.

L'eredità Mazzaroli

Sappiamo che d'ordine della Autorità giudiziaria venne levato definitivamente il sequestro sulla intiera sostanza di compendio della famosa eredità dell'avaro di Teor, nel cui pieno possesso è entrato Giovanni Battista Mazzaroli, detto *Barba Tita*.

Il figlio di questi, che da parecchi anni si trovava all'estero, senza che si sapesse il paese di sua dimora, rimpatriò finalmente venuto a conoscenza dell'enorme fortuna toccata alla sua famiglia. Però esso si aveva già fatto una discreta posizione lavorando in Germania.

Caccie di Pordenone. Il master nob. Costanzo Cantoni ha telegrafato stamane al signor Merzagora:

«Impossibile cacciare domani certo anche giovedì continuando così. Avvisi altri udinesi saluti

Cantoni.»

Con altro avviso faremo noto il giorno d'apertura di caccia.

Morto sfracellato

Ci scrivono da Maniago:

Il contadino Luigi Piccoli, mentre in luogo dirupato su quel di Maniago era intento a tagliar legna, precipitò da un'altezza di circa 15 metri, riportando ferite alla testa in seguito alle quali cessava di vivere.

Interruzioni ferroviarie

Si ha da Pontebba che iersera in causa di valanghe di neve fra Dogna e Pontebba venne sospeso completamente il servizio fra Pontebba e Chiusaforte.

Il treno 584 restò fermo in linea al casello 66, ed i viaggiatori sono arrivati a Pontebba per la via Nazionale. Sperasi riprendere la circolazione nelle ore pomeridiane di oggi.

Sottoscrizione iniziata dal Parroco del S. S. Redentore, per soccorso alle famiglie dei fratelli Iseppi, danneggiati dall'incendio del giorno 25 febbraio 1892 che distrusse totalmente la loro casa:

Somma precedente lire 387.04.

Cosattini Enrico lire 2, D'Agostini Luigi 2, parroco di S. Quirino 5, Cecora dott. Antonio 2, Vidis Angelo centesimi 50, Sialini Luigi 50, Indri Antonio 50, maestre Facchini lire 2, Di Trento conte cav. Antonio 5, (seconda offerta).

Totale lire 406.54.

Errata corrige. Nel n. 60 del nostro giornale, fu erroneamente stampato Mylini dottor Carlo lire 1, anzichè 5.

In morte del sig. Giacinto Di Bernardo farmacista in Buja l'egregio notajo Federico dott. Barnaba offre agli orfanelli M. Tomadini lire 1.

La Direzione dell'Istituto ringrazia.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte:

di *Nardini Antonio*: Rizzani fratelli l. 10, Peressini Angelo l. 1, Milanese Teobaldo l. 2, Colombatti co. avv. Gustavo l. 1, Bierti Giuseppe l. 1, Faesi dott. Riccordo l. 1, Gregorutti Luigi l. 1, Dorta fratelli l. 2, Del Giudice l. 1, Cloza Fabio l. 1.

di *Petracco Marzuttini Lucrezia*: Dorta fratelli l. 3, Pirona prof. Venanzio l. 1.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alle librerie Tosolini in piazza V. E. e Barduscо in Mercatovecchio.

Ringraziamento

I genitori Alfonso Tusini, Amalia Masetti, la zia Carolina Masetti ved. Broili e la nonna, ringraziano commossi tutti coloro che vollero contribuire a rendere solenni i funerali del loro amato *Luigi*.

Udine, 15 marzo 1892.

LIBRI E GIORNALI

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 11 di sabato 12 marzo 1892.

Contributo all'epistolario di Giuseppe Mazzini, di Achille Neri — Turris eburnea, di Mariula (Contin.) — Tiepolesca, di Edoardo Paoletti (versi) — Le isole dell'eterna vita, di E. G. Boner — Versi e poeti, di Onesto Bolognese.

Bibliografie: Il Monachismo e il mondo, di P. Caliari — Il Leone di San Marco sulla colonna in Piazzetta, di Ernesto Volpi — Carlo Emanuele I Duca di Savoia, di Felice Momigliano — L'imitazione classica nell'«Orlando Furioso» di Corrado Zucchetti — Saggio di un catalogo dei codici di autori non ferraresi che si conservano nella Biblioteca Comunale di Ferrara, di Giuseppe Agnelli — Il Re di Sion, di G. Romano Catania — Il conte di Carmagnola e la tragedia del Manzoni, di V. Guazzella Ottaviano.

Giuochi — Scacchi.

Il Mondo Agricolo. Gazzetta del Contadino — (Anno XII), esce 2 volte al mese in Torino, Via Alfieri, 7. Costa che L. 3 all'anno Col Giardinaggio. (giornale di Orticoltura di lusso con 100 incis. all'anno) L. 5.

L'ultimo numero contiene:

Il Pomo di terra — Calendario del coltivatore — Il latte — Zootecnia — Frutticoltura razionale: Pesco (con incis.) — Uova — Proverbi vinicoli — L'insegnamento agrario per le donne — Consigli e precetti — Cronaca — Varietà — Medicina domestica — Economia domestica — Piccola posta — Annunzi, ecc.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Ieri sera il teatro era al completo; platea, sedie, poltroncine, galleria, loggione, tutto era occupato.

Nei palchetti facevano bella mostra di se le nostre signore e signorine in *toilettes* finissime ed eleganti; dappertutto spiccavano le sete, i rasi, i velluti, i veli trasparenti e tanto affascinanti, gli ori, le gemme.

Insomma il teatro per la doppia splendidezza della luce e dell'*eterno femminino* era davvero bellissimo.

Appena entrato nel suo palco il comm. prefetto, accompagnato dal sindaco cav. Morpurgo e dal generale Mathieu, l'orchestra suonò la *Marcia Reale* che gli astanti udirono stando in piedi; la *Marcia* fu ripetuta fra fragorosi applausi.

Le due Dame, di Paolo Ferrari si ebbero una interpretazione accuratissime.

La signora *Marini*, fu semplicemente la marchesa Rosalia voluta dal Ferrari e non occorre aggiungere altro; ma una amabilissima e spiritosa marchesa Gilberta fu pure la signora *Moro-Pilotto*.

Una vezzosa e modesta Margherita riuscì la signorina *Sichel* e molto briosa la sig. Berti-Masi (Ester)

I signori Berti, Sichel, Calabresi, Pieri e Pilotto corrisposero pure pienamente al loro compito.

Tutti i bravi artisti ebbero applausi e chiamate al proscenio ed in ispecialità la signora Marini, Moro-Pilotto e Sichel.

Questa sera alle ore 8 precise l'*Ostacolo* commedia in 5 atti e 6 quadri di A. Daudet (nuovissima).

Lo scenario è stato appositamente dipinto dallo scenografo Rovescalli di Milano.

Quanto prima: *Resa a discrezione* commedia in 4 atti, di Giacosa, (nuovissima).

Quanto prima per *serata d'onore* del primo attore *Emete Zaccone* si rappresenterà: *La morte civile* dramma in 4 atti di Paolo Giacometti.

Dell'*Ostacolo*, la forte commedia di Alfonso Daudet che questa sera l'ottima Compagnia Marini darà al nostro Teatro Sociale, il *Doctor Veritas* (il competentissimo critico comm. Leone Fortis) scriveva mesi addietro dopo l'esecuzione di Milano:

« *Laus Deo* — un successone — vero, legittimo, non preparato nei conciliaboli delle chiesuole, non preannunciato dal compare nè dalle complici *camarederies* di cricca letteraria o di allegri convegni — un successo fatto proprio dal pubblico per moto spontaneo del proprio sentimento.

Laus Deo — un lavoro drammatico che ha la spina dorsale sana — che ha nervi e muscoli — in cui circola il sangue vivo dell'arte — non corrotto dai convenzionalismi vecchi e nuovi delle scuole vecchie e nuove.

L'*Ostacolo* di Daudet ha piaciuto moltissimo — perchè ha interessato il pubblico all'azione che gli si svolgeva davanti — perchè lo ha scosso, lo ha commosso — gli ha dato quelle emozioni che da gran tempo non trova più nei teatri drammatici.

Il soggetto è palpitante di vita e di attualità. I personaggi parlano — e non a monosillabi e con le artificiali sgrammaticatre che la scuola moderna protegge e consiglia per rendere vero, come essa pretende, il dialogo.

Vi sono delle scene da maestro che il pubblico commosso interruppe replicatamente con certe salve così calde ed unanimi di applausi che da gran tempo non udimmo risuonare nei nostri teatri.

A questo successo, caldo e spontaneo, ha contribuito la esecuzione che fu davvero ammirevole da parte di tutti, ma specialmente dello Zaccone che trasse dalla naturalezza non artefatta, dalla semplicità non manierata, effetto potentissimo di grande artista.

Egli fu secondato con grande talento dalla Marini, dalla Pieri e dal Pilotto — che hanno in quella scena parte principalissima. »

—

E dopo l'esecuzione di Napoli un altro critico assai competente, T. O. Cesardi, scriveva: « *L'ostacolo* ha in Virginia Marini ed Ermete Zacconi due interpreti superiori. Basta a Virginia Marini una semplice contrazione del volto, un sospiro represso, un rotear d'occhi per esprimere un sentimento, suo rivelare una situazione. Ad Ermete Zacconi par cosa superflua tributare elogi.

Fra tutti i giovani attori italiani è il più intelligente ed il più profondo. Egli studia il personaggio che deve incarnare in tutte le successive fasi dell'anima, diventando così collaboratore prezioso dell'autore.

Il cav. Libero Pilotto compie la triade di questa eletta fra tutte le compagnie italiane. »

La « Cavalleria rusticana » a Manchester. Ci scrivono da Manchester:

La sera del 10 corrente ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera del Mascagni al teatro di Manchester, cantata in inglese, da artisti inglesi, di merito molto discutibile fatta eccezione della *Santuzza* che venne giudicata assai favorevolmente per la bella voce e per la perfetta interpretazione scenica, anche dagl' italiani presenti, che avranno udita in quella drammatica parte le dive Bellincioni e Calvè.

Mediocrissima l'esecuzione sia da parte dell'orchestra, poco numerosa, come dei coristi. L'opera venne ascoltata con silenzio religioso, interrotto da grandi applausi specialmente dopo il preludio. Bissato l'alleluja, il brindisi e l'intermezzo. Ed al termine dello spettacolo entusiastici applausi che durarono oltre cinque minuti. Infine successo clamoroso.

La questione monetaria in Austria-Ungheria

Il giorno 8 corr. ha inaugurato le sue riunioni a Vienna la Commissione, nominata dal governo per discutere la questione monetaria.

I quesiti da discutersi sono cinque:

1. Quale tipo deve essere preso per base del regolamento monetario?

2. Quando fosse prescelto il tipo aureo, potranno ammettersi anche le monete d'argento entro limiti determinati e per quale valore?

3. Sarebbe ammissibile la circolazione di Cedole di Stato infruttifere, non soggette al corso forzoso, ammesse al cambio in moneta metallica, ed a quali condizioni?

4. Quale conguaglio dovrebbe farsi per la riduzione del fiorino ora in corso in moneta aurea?

5. Quale unità monetaria dovrebbe adottarsi?

Nella prima unione la Commissione udì otto membri, che si pronunziarono a favore del tipo aureo e dell'ammissione moderata dell'argento come moneta corrente.

Alcuni pronunziaronsi a favore dell'emissione di biglietti di Stato.

Altri dichiararono ciò inammissibile.

Alcuni raccomandarono il mezzo fiorino, alcuni il fiorino come unità monetaria.

La Commissione udì anche Bauer, direttore del *Bank Verein* e Benedikt editore della *Neue Freie Presse*. Ambedue si pronunziarono favorevoli, non al tipo aureo, ma al mantenimento temporaneo dell'argento come moneta corrente.

Benedikt mostrossi, eventualmente, favorevole alla adozione del mezzo fiorino col nome di *Corona*.

Nella seduta del giorno 9 corrente la Commissione, sotto la presidenza del ministro delle finanze, udì tre membri della Dieta boema e tutti si pronunciarono in favore del tipo aureo, del mantenimento dell'argento come moneta corrente e della emissione dei biglietti di Stato; furono di parere contrario sopra la fissazione del rapporto fra l'oro e l'argento e si dichiararono anche essi in favore della scelta per l'unità monetaria del mezzo fiorino sotto il titolo di *Corona*.

Il Duomo di Berlino

Si ha da Berlino:

La Commissione parlamentare del bilancio ha stanziato dieci milioni di marchi per l'erezione di un duomo a Berlino. L'imperatore Guglielmo lasciò capire di essere disposto a pagare le spese eccedenti il preventivo oltre a quelle di manutezione. Guglielmo poi fu talmente colpito dall'imponenza di san Pietro a Roma, che incaricò l'architetto Raschdorff di ispirarvisi per il relativo progetto.

Una donna murata viva

Da Szöreg presso Szeghediuo giunge notizia di un fatto che ricorda la storia della monaca di Cracovia. Il contadino Michele Milesia ed una sua sorella, muta, ereditarono un anno e mezzo fa una piccola sostanza che dovevano dividersi in parti uguali. Il contadino, volendo godersi i frutti di tutta l'eredità, trascinò l'infelice sorella in una stanza priva di finestre e ne murò la porta, non lasciandovi che una apertura della larghezza di un palmo di mano, attraverso alla quale gittava alla poveretta patate crude, croste di pane ed ossa; ben di rado le passava un po' di acqua. Un anno e mezzo trascorse senza che alcuno avvertisse la sparizione della fanciulla. Finalmente, or son pochi giorni, un caso mise la giustizia a giorno di quanto accadeva in casa del Milesia. Abbattuto il muro che chiudeva la porta della stanza, si trovò la sepolta in mezzo al sudiciume d'ogni sota, ebete per i patimenti e le privazioni. Essa venne trasportata nell'ospedale di Szeghedino; il Michele venne arrestato.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta del 14 marzo

Si apre la seduta alle 2.15.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si riprende la discussione finanziaria.

Parlano in vario senso Cadolini, Bertollo, Ferraris Maggiorino, e rimandasi quindi il seguito a domani; e così nemmeno oggi si viene al voto.

Si svolgono quindi altre interrogazioni.

Sani, Molmenti, Cavallotti, Cavalli, Ronchetti, Cavallini e Imbriani interrogano il ministro degli esteri circa le comunicazioni mandate al giornale *Berliner Tageblatt* in seguito ad una intervista col senatore Taverna, designato quale ambasciatore d'Italia presso l'impero di Germania.

(Il *Berliner Tageblatt* pubblicò un colloquio che il suo corrispondente romano affermò di aver avuto col co. Rinaldo Taverna, che fu nominato ambasciatore a Berlino. Il co. Taverna fece delle dichiarazioni molto favorevoli alla Germania; disse credere che in caso di una nuova guerra, anche se attaccata da due parti, la Germania rimarrebbe vincitrice. Aggiunse pure che nessuno pensa, in Italia, a diminuire le spese militari, sicchè si potrà ad ogni momento mantenere gl'impegni con gli alleati.

Il co. Taverna autorizzò il direttore del *Fanfulla* a dire che il corrispondente ha svisato il senso dell'intervista. N. d. R.)

Rudinì, confermando la nomina di Taverna a nostro ambasciatore a Berlino, dice che questi ebbe bensì il colloquio col corrispondente, ma non si parlò di politica. Esorta la Camera a non dar troppa importanza alle pubblicazioni dei giornali.

Nessuno degli interrogati si dichiara soddisfatto.

Imbriani, associandosi ai precedenti oratori, dice che si vuole la guerra con la Francia.

Rudinì grida forte che non è vero, e pesta il pugno sul banco.

Imbriani gli dice di ricordarsi che è presidente del consiglio per un pugno (alludendo alla seduta del 31 gennaio 1891).

Rudinì dice che ha la soddisfazione di dichiarare che la Francia e l'Europa non dubitano dei nostri amichevoli intendimenti e della nostra lealtà.

La seduta si leva alle ore 7.25.

Telegrammi

Congresso Socialista

Halberstadt, 14. — Il Congresso operaio socialista si è riunito stamani, presenti 300 delegati.

La rinuncia d'un Re

Belgrado, 14. — In seguito all'opposizione del club radicale di far sanzionare dalla Scupcina la parte finanziaria dell'accordo con Milano, il Governo è deciso definitivamente di non sottoporre l'accordo alla Scupcina; sarà cura del Governo di eliminare la difficoltà che deriverà da tale fatto con Milano.

Vienna, 14. In seguito alla rinunzia a qualsiasi dignità in Serbia, Re Milano mandò a Francesco Giuseppe la rinunzia della dignità di colonnello proprietario del 97 regg. Austro Ungherese di fanteria.

Caduta di frane e ritardi di treni

Roma, 14. Una frana tra Farasabina e Poggiomirteto fece deviare un treno. Il macchinista riuscì a fermare la macchina ed evitare disgrazie.

Un'altra frana cadde a Teano sulla linea Roma Napoli, un'altra frana a Baraggiano sulla linea Metaponto.

Lo sciopero dei minatori

Londra, 14. Il numero dei minatori scioperanti raggiunge quasi 400 mila.

INNONDAZIONI

Roma, 15. Il Tevere inondò la parte bassa della città; ieri a mezzodì la piena raggiungeva metri 14.50.

Firenze, 15. L'Arno è ingrossato straordinariamente, l'idrometro segna metri 4.82; continua la pioggia.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 15 marzo 1892

	15 mar.	14 mar.
Rendita		
Ital 5% contanti	91.40	92.—
» fine mese	91.60	92.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali . . .	309.—	309.—
» 3% Italiane . . .	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	477.—	477.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.—	450.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	470.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1305.—	1310.—
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana .	110.—	110.—
» Cooperativa Udinese .	30.—	30.—
Cotonificio Udinese . . .	1050.—	1050.—
Società Tramvia di Udine .	80.—	80.—
» Veneta Impr. e Cost.	44.—	42.—
» Cotonificio Veneto . .	245.—	245.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	104.1/2	104.—
Germania »	128.3/4	128.40
Londra »	23.15	26.20
Austria e Banconote »	2.20.1/2	2.21.—
Napoleoni »	20.82	20.81
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.—	87.80
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	87.45	87.90
Tendenza cattivissima		

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Concimazioni primaverili

(Vedi avviso in quarta pagina)

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi in quarta pagina).

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p. P.G.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti